> **I suoi strumenti mi sembravano giochi. Per tutti i bambini il mondo è nuovo, ma quello che mi mostrava lui lo era per davvero**
>
> — *Elettra Marconi*
> figlia di Guglielmo

MARCONI
MIO PAPÀ CHE INVENTÒ IL FUTURO

È UNA PRINCIPESSA
Roma. Elettra Marconi, 93, figlia di Marconi e di Maria Cristina Bezzi-Scali, che Guglielmo sposò in seconde nozze (le prime furono con Beatrice O'Brien). Elettra è stata sposata col principe Carlo Giovanelli, scomparso nel 2016.

150 anni fa nasceva a Bologna l'uomo che, con la radio, inaugurò l'era moderna. Ma era anche un padre che amava giocare coi fili d'oro. La figlia Elettra e il nipote Guglielmo ce lo raccontano in esclusiva

di **ALESSANDRO PENNA** - foto **ADA MASELLA**

Il futuro è cominciato 150 anni fa, quando Guglielmo Marconi nacque a Bologna «di parto tempestoso». Il padre Giuseppe, proprietario terriero, lo sognava perito tecnico. La madre irlandese Annie Jameson, di quei Jameson che nel 1780 avevano fondato l'omonima distilleria di whisky, lo voleva felice. E Guglielmo era felice quando armeggiava con gli apparecchi che si costruiva da solo, convinto com'era che si potesse comunicare senza fili, via onde radio. A 21 anni, dopo aver fallito a scuola (si diplomò a fatica, non prese mai la laurea), riuscì in un esperimento che avrebbe, scrisse D'Annunzio, «messo il sigillo a un'epoca»: nella cucina della sua villa di Sasso – oggi Sasso Marconi – pigiò un tasto del telegrafo e a 2 chilometri di distanza, oltre la collina dei Celestini, suonò un campanello. Il fratello Alfonso, che era a guardia dello "squillo", sparò un colpo di fucile in aria. È l'atto di nascita della radio, ma anche l'annuncio di un mondo wireless, libero dai fili (la tv, il cellulare, il wifi: tutto inizia lì).
In Italia, le sue idee non vennero capite. Un funzionario del regio ministero delle Poste, tale La Marca, dopo averle ascoltate scrisse: «Questo ragazzo andrebbe chiuso alla Lungara», che era il manicomio criminale di Roma. Guglielmo partì allora con la madre per l'Inghilterra. A Londra, da inventore autodidatta seppe farsi impresario: accumulò finanziamenti, registrò il brevetto, fondò la Marconi Wireless Telegraph Company. Nel 1901 mise a segno la prima trasmissione transoceanica senza fili, collegando la Cornovaglia al Canada. Nel 1909 vinse il premio Nobel per la fisica a furor di popolo: a gennaio di quell'anno, il transatlantico *Republic* venne speronato e 737 passeggeri si salvarono solo perché l'operatore radio – allora si diceva il marconista – mandò alle coste di Nuntacket il primo sos della storia.
In via Condotti, a Roma, nel palazzo nobiliare dei suoceri in cui morì di *angina pectoris* nel 1937, incontriamo sua figlia Elettra, 94 anni il prossimo 20 luglio, e il nipote Gugliemo, che è principe da parte di padre (Carlo Giovanelli) e Marconi da parte di madre.

VINSE IL NOBEL Guglielmo Marconi (1874-1937) nel suo laboratorio in una foto del 1922. Nel 1909, a 35 anni, aveva vinto il Nobel per la Fisica. E dire che non era nemmeno riuscito a laurearsi ("compensò" con 30 lauree *ad honorem*). Morì a 63 anni.

Elettra: «Mio padre era un ottimista. Mi spiegava le sue invenzioni, i suoi strumenti mi sembravano giochi. Per tutti i bambini il mondo è nuovo, ma quello che mi mostrava lui lo era per davvero».
Guglielmo: «Per questo non lo capirono: era troppo avanti, sembrava un eretico. All'università lo bocciarono sei volte all'esame di Fisica. La biografia di mio nonno contiene una morale perfetta per i giovani: "Non arrendetevi!"».

Era uno scienziato "accessibile", giocoso.
E.: «Mia madre Cristina a volte mi diceva: "Non disturbarlo, tuo padre fa cose grandi". Vivevamo gran parte dell'anno a bordo dello yacht che si chiamava come me, *Elettra* (*lungo 70 metri, con 25 uomini di equipaggio*, ndr), e lui aveva le sue stanze per gli esperimenti. Poi quando finiva, veniva a chiamarci: "Elettra, Cristina, venite a sentire le voci dall'Australia, dall'Africa"».
G.: «A proposito di navi: mio nonno avrebbe dovuto essere sul *Titanic*. C'è l'invito col suo nome, lui rifiutò per onorare impegni di lavoro precedenti. Quando i sopravvissuti, salvati dai marconisti Philips e Bride, arrivarono al porto di New York, lui era lì ad accoglierli».

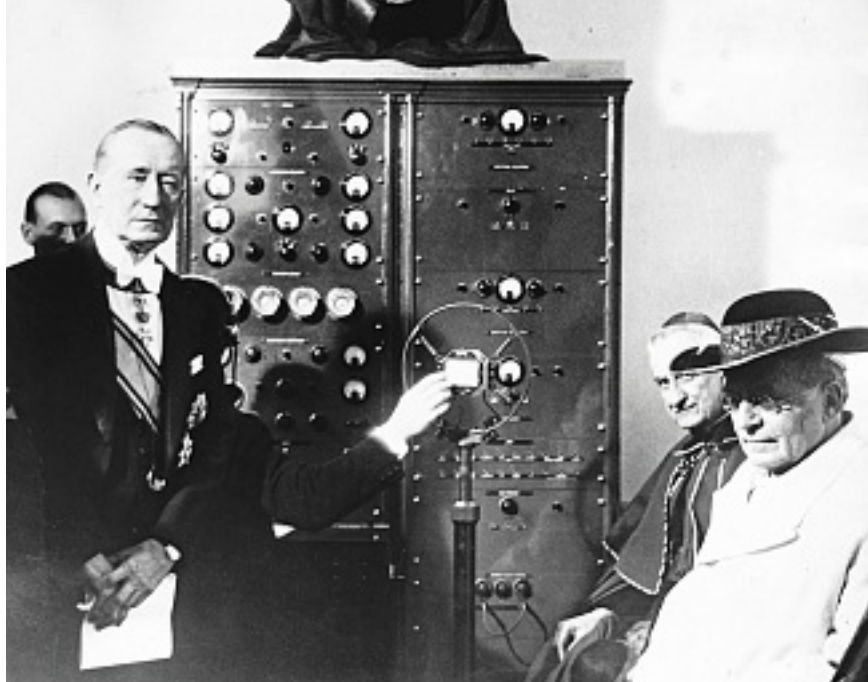
Elettra, un ricordo "domestico" di suo padre?
E. «In casa sentivo sempre che aveva inventato la comunicazione "senza fili". Così, quando avevo 4

> **Nonno temeva di essere spiato. Scriveva le sue intuizioni sulle tovaglie e poi le faceva lavare per cancellare formule, conti, idee**
>
> — ***Guglielmo Giovanelli Marconi***
> nipote dell'inventore

anni, mi presentai da lui con un ago e un vestitino da bambola in mano e gli dissi: "Papà, mi insegni a cucire senza filo?". Ho ancora qui nella testa la sua risata. E poi ricordo quando voleva estrarre l'oro dal mare, usando le onde elettriche come calamite. Dall'acqua tirava a bordo dei sacchetti con alghe e fili d'oro, era come una magia. Mi faceva dividere quelli rossi da quelli gialli, e i blu dai verdi. Poi li mise in dei recipienti di vetro, credo li abbia regalati al Papa».

G.: «Nonno temeva di essere spiato, specie dai tedeschi. Scriveva le sue intuizioni sulle tovaglie dell'*Elettra* e poi le faceva lavare, per cancellare le formule, i conti, le idee».

E.: «Quando lasciavamo lo yacht, a novembre, distruggeva ogni cosa: gli apparecchi, i risultati degli esperimenti. Mamma voleva conservarli dentro casse sigillate, ma lui aveva il terrore che gli altri lo copiassero e le diceva, indicandosi le tempie: "Ho tutto qui, li completerò la prossima stagione". Poi ebbe l'attacco di cuore. Molti professori vennero a supplicarci di consegnare le sue carte, i suoi strumenti, ma noi non avevamo niente».

AMICO DEL PAPA
Nella pagina accanto, con Elettra c'è il figlio Guglielmo, 57. Sopra, a sinistra, Marconi con la seconda moglie, la contessa Maria Cristina Bezzi-Scali e la figlia Elettra nel 1935. A destra, con Papa Pio XI, all'inaugurazione della Radio Vaticana (nel 1931).

Lavorava ad altre invenzioni?
G.: «Ideò quello che definiva "raggio bloccante", ma Pio XI gli fece capire la pericolosità del progetto e lui distrusse tutto. Fece degli esperimenti, ne parla donna Rachele, la moglie di Mussolini: stavano andando a Ostia e a un certo punto tutte le macchine inchiodarono. Sarebbe stata un'arma potentissima... Immagini poter paralizzare i carrarmati nemici. Il regime lo chiamava "raggio della morte"».
E.: «Papà, però, diceva sempre che le sue scoperte dovevano servire a migliorare il mondo, non a distruggerlo».
G.: «E poi la navigazione cieca. I tecnici militari italiani non capirono, quelli inglesi la perfezionarono: il radar nacque così».

Elettra, suo padre morì il giorno in cui lei compì 7 anni.
«Si accasciò su una poltrona che è di là, nella stanza dove ora dorme mio figlio. Io ero a Viareggio, villeggiavamo all'hotel Astor. All'epoca le notizie venivano "gridate", e per proteggermi tennero lontano gli strilloni dall'albergo. Sogno spesso che è vivo. Il mio modo di ricordarlo è guardarmi allo specchio: gli somiglio, ho i suoi occhi, le mani bellissime con cui suonava il piano».

> **Quando morì ero a Viareggio. Per proteggermi tennero lontani gli strilloni dall'albergo. Quel giorno compivo 7 anni**
>
> — *Elettra Marconi*

Guglielmo, suo nonno è stato criticato per l'adesione al fascismo.
G: «Alla fine del 1936, pochi mesi prima di morire, chiese udienza a Mussolini, che già allora progettava di accordarsi con la Germania (*il patto d'acciaio con Hitler è del 1939*, ndr). Gli consigliò di desistere, perché conosceva il progresso della tecnologia militare britannica. Fu coraggioso, il duce non tollerava il dissenso. Infatti si risentì: "Lei parla così perché sua madre è inglese"».
E.: «Tornò a casa pallido, avvilito. A mia madre disse: "L'alleanza coi tedeschi sarà la fine dell'Italia"».

A Cardiff hanno bloccato un monumento in suo onore, perché «Marconi era fascista e antisemita».
G.: «Ora lo faranno, era una bega di politica interna. Insegno Storia all'Unimeier, gli archivi sono il mio mestiere. Studiandoli, ho scoperto che gli ebrei li segnalava (*con la lettera E*, ndr) per proteggerli, non per cacciarli. Nessun ebreo fu allontanato quando lui presiedeva l'Accademia d'Italia e il Cnr».

È vero che Mussolini lo mise a capo di una commissione per investigare gli Ufo?
G.: «Sì, il gabinetto Ricerche Speciali 33. Sotto di lui c'era Enrico Fermi. Mio nonno era assolutamente convinto che gli extraterrestri esistessero».

Lei non è tecnologico. Non ha nemmeno WhatsApp.
«In questo sono un conservatore, ho un vecchio Nokia. Troppa tecnologia nuoce alla salute e alla convivialità».

E non ha figli: i Marconi rischiano di "estinguersi" con lei.
«Sono ancora giovane (*ha 57 anni*, ndr). Robert De Niro ha avuto un bambino a 79 anni. Mia moglie (*Vittoria Ludovica Rubini*, ndr) ha 21 anni meno di me. Glielo garantisco: i Marconi non finiscono qui». **OG**

Alessandro Penna